

**La polemica**

**Maxxi, Ornaghi spiega il commissariamento**  
 “Non potevamo neanche pagare gli stipendi”

**Ornaghi: “Così abbiamo salvato il Maxxi**  
 Necessario salvaguardare le sue potenzialità”

**Il ministro difende la scelta del commissariamento**  
 “La realtà è che non avevamo più soldi per pagare i dipendenti”

**ANNA RITA CILLIS**

«**L**A VERITÀ è che eravamo in prossimità di non poter pagare gli stipendi ai dipendenti del museo», dice il ministro dei Beni Culturali, Lorenzo Ornaghi, spiegando le ragioni che lo hanno spinto a commissariare il Maxxi. Ma poi aggiunge che non «si può pensare che sia il ministero a dover compensare alcune carenze».

**A** POCO più di un mese dal commissariamento del museo nazionale delle arti del XXI seco-

lo, dopo le polemiche che si sono susseguite nei giorni scorsi e le dimissioni del presidente della Fondazione Maxxi, Pio Baldi, il ministro Ornaghi, torna dunque a parlare dei motivi che hanno spinto il suo dicastero a “blindare” la galleria di via Guido Reni. E lo fa intervenendo al convegno organizzato, ieri pomeriggio, dall’associazione Democratica di Walter Veltroni sul futuro della cultura in tempi di crisi.

Un «commissariamento» quello del Maxxi, ha fatto notare il ministro dei Beni Culturali che «comunque avrà una durata breve e che spero consentirà quelle modifiche necessarie al suo statuto». E un modo, soprattutto secondo Ornaghi, «per salvaguardare le potenzialità» del museo che «deve essere quella grande cosa dal punto di vista artistico-culturale per la quale è nato ma con sotto l'appropriata base». E se da una parte, spiega ancora il

ministro, la verità è che «eravamo in prossimità di non poter pagare gli dipendenti» dall'altra non può essere «il ministero a incrementare le risorse» ma al contrario «deve essere il museo» a fare tutti «gli sforzi per quelle forme non facili di collaborazione pubblico-privato». Insomma «il commissariamento non è stato un modo per misconoscere, ma per salvaguardare le finalità per cui il Maxxi è là». Ma tra le parole del numero uno del Mibac hanno trovato spazio anche altre considerazioni. Perché poi Ornaghi ha detto di aver trovato «offensive e superficiali» le accuse secondo le quali avrebbe commissariato il museo per «sostituire qualcuno», una logica ha concluso «vecchissima e improduttiva politicamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

